Seimila garofani sulle bare dei bimbi asfissiati

CAMPIGLIA MARITTIMA 22

Tutta Campiglia ha seguito i funerali dei cinque fratellini uccisi dalle esalazioni di una stufa a legna

Seimila garofani acquistati con una sottoscrizione popolare hanno letteralmente ricoperto le bare dei bimbi che sono state portate a spalla da donne e ragazzi

Il corteo funebre si è mosso alle 15 Dietro ai feretri di Dina Gerolamo Tommaso, Antonia e Rosario, la cui morte ha suscitato una ondata di commozione, c'erano oltre ai genitori Diego e Giuseppina Costa, migliaia di persone, il sindaco di Campiglia compagno Montomoli, con l'intera Giunta e il gonfalone del Comune il sindaco di Suvereto, compagno Cionini e le autorità civili e militari Anche i ragazzi delle medie e delle elementari seguivano il corteo al passaggio del quale le saracinesche di tutti i negozi si sono abbassate

Per l'operaio disoccupato Diego Costa e per la moglie è stata aperta una sottoscrizione popolare Fra le corone di amici parenti organismi vari c'erano quella del Comune e dei comunisti di Campiglia

HOUSTON — Everett Thomas dopo la prima operazione di trapianto

Trapianto record di Cooley

Da ieri vive col terzo cuore un americano

Dopo un primo intervento era tornato a casa guarito — Sintomi di rigetto — L'improvviso aggravamento e la nuova operazione

HOUSTON [illegible]

È il primo uomo nel mondo ad avere avuto tre cuori Si chiama Everett Thomas È il paziente che è vissuto più a lungo negli USA dopo un'operazione di trapianto ed ha avuto oltre al suo due cuori da altrettanti donatori Il secondo, come si vede, il Thomas lo ha ricevuto ieri nel corso di una operazione portata a termine allo ospedale episcopale di S Luca dove il dott Denton Cooley ha messo a punto una sua *équipe* e una organizzazione tecnica di primaria importanza

L'operazione ha avuto inizio alle 2,30 di ieri e si è conclusa dopo oltre due ore Il secondo cuore innestato al Thomas apparteneva ad una donna di 17 anni deceduta per emorragia cerebrale L'uomo aveva ricevuto il primo cuore per il trapianto da una ragazza di quindici anni

Il paziente da qualche tempo aveva mostrato però i primi sintomi di rigetto era debole e le sue condizioni peggioravano di giorno in giorno Everett Thomas dopo avere avuto il primo cuore nuovo era comunque tornato a casa Stava bene ma improvvisamente le sue condizioni erano peggiorate Dopo un ulteriore peggioramento i medici decidevano il secondo trapianto d'organo

Il Thomas è il paziente che ha vissuto più a lungo con un cuore nuovo dopo il dentista Philip Blaiberg operato da Barnard a Città del Capo Anche per Blaiberg si parlò qualche tempo fa di un secondo trapianto ma il dentista si oppose recisamente Mercoledì all'Università di Stanford un altro paziente era stato sottoposto nel giro di sei ore a due operazioni di trapianto del cuore Su questa operazione i medici non hanno dato particolari

La puntata di stasera

A Canzonissima Mina in vasca degli anni '30

Coreografie e balletto dedicati al charleston — Gli otto cantanti in gara — Panelli medico del Delle Vittorie

L'influenza, secondo le notizie fatte circolare in questi giorni continua a premere da vicino cantanti ballerini autori dei testi e addetti vari a «Canzonissima» Mina infatti non si sente bene anche se non mancherà al consueto appuntamento del sabato Walter Chiari anche se non in piena forma sarà ugualmente presente Panelli che stasera comparirà sui teleschermi nelle vesti del medico del teatro Delle Vittorie non sembra invece aver risentito danni per l'influenza imperante

Stasera Mina canterà «Fantasia» «Il mondo è grigio il mondo è blu» e «Mellow Yellow» (il notissimo motivo dei Beatles) e «Jezebel» Coreografie e balletti si richiameranno al charleston agli anni trenta al proibizionismo Mina sarà ripresa (solo la testa) mentre è in una vasca da bagno come quelle che le dive del muto si facevano appositamente costruire Canteranno Enzo Jannacci («Gli zingari») Milva («Mama non mama») Rocky Roberts («Sono tremendo») Sergio Endrigo («Colomba») Orietta Berti («Non illudermi mai») Jimmy Fontana («La sorpresa») Shirley Bassey («Io per lui») Michele («Non piangere»)

Le giurie esterne saranno in una cartiera di Sora e in una palestra di S Remo presente Benvenuti La puntata di stasera è la nona e come tutti sanno la prima delle semifinali alla quale saranno chiamati a partecipare i primi ventiquattro cantanti della classifica generale A proposito dei punteggi c'è stato un incontro fra la RAI e i rappresentanti dei cantanti Sono state decise alcune modifiche al sistema delle votazioni

Udienza esplosiva al processo contro la Squadra mobile di Sassari

Alle strette un confidente di Juliano

Rifiuta di rispondere ai giudici

Ha cercato di ritrattare tutte le accuse ai poliziotti — Incalzanti domande del presidente e del Pubblico Ministero — Doppio gioco dell'imputato anche in aula — Una ridicola provocazione

Dal nostro inviato

PERUGIA 22

Pallido teso guardandosi attorno come un animale braccato Vittorio Rovani detto Gianni — l'altro confidente provocatore della Mobile di Sassari — è letteralmente crollato sotto l'incalzare delle domande e delle contestazioni che i giudici del Tribunale di Perugia gli hanno posto «Mi rifiuto di rispondere» ha detto boccheggiando ad un certo momento

Udienza esplosiva quella di oggi Rovani è un giovane di 25 anni piuttosto basso tarchiato A Napoli era uno dei confidenti più preziosi del commissario Juliano ed anche lui, come il Marullo usufruì di una trasferta sarda Dinanzi al giudice istruttore di Sassari fece dichiarazioni fondamentali per l'incriminazione dei poliziotti della squadra mobile rivelò nei dettagli persino un altro reato che Juliano avrebbe commesso allorchè venne trasferito a Giuliano di Napoli (per l'esattezza l'organizzazione di un furto nella casa del fratello del questore Cappello per poi catturare i ladri e farsi promuovere)

Questa mattina Rovani ha cercato di ritrattare tutto Ma l'ha fatto sin dall'inizio in maniera tanto maldestra da costringere più volte sia il presidente Mastromatteo che il PM Fornari a richiamarlo ad un minimo di senso di responsabilità

Scopi turistici

La sua posizione non era certo delle più facili Da un lato, negare le dichiarazioni rese al giudice istruttore significava incorrere nel reato di calunnia nei confronti dei poliziotti accusati e in fondo gettare persino gravissimi sospetti sull'operato del magistrato sardo confermarle d'altro canto significava ribadire in maniera definitiva le accuse mosse agli stessi poliziotti cosa che Rovani non sembra più disposto a fare (e vedremo poi perchè)

ROVANI Tornai a Sassari nel giugno 1967 e scesi all'albergo Jolly dove stava anche Marullo Quando mi accorsi dell'attività di costui gli dissi ma come collabori con Juliano?

PRESIDENTE Eppure lei stesso ha detto che conosceva Marullo da vecchia data, che facevate i confidenti della polizia a Napoli Perchè mai questa meraviglia?

ROVANI Io ero andato in Sardegna per scopi turistici

PRESIDENTE Quali località ha visitato?

ROVANI Beh stavo quasi sempre in albergo, scendo al bar in piscina al ristorante La sera andavo al cinema Avevo anche dei legami affettivi Comunque una volta accompagnai Marullo ad Orgosolo Nego però di aver lavorato a Sassari per la polizia

PRESIDENTE Lei riceveva soldi da Marullo Ebbe un prestito di 150 mila lire dal brigadiere Gigliotti Marullo le promise perfino quattro milioni di percentuale se avesse incassato la taglia di Mesina Ma perchè lei riceveva tutti questi soldi e queste promesse se non faceva nulla?

Viene chiamato a confronto lo stesso Marullo

MARULLO È stato Rovani a chiedermi di venire in Sardegna per aiutarmi come confidente Ebbe anche l'autorizzazione del commissario Juliano Io gli pagavo i conti dell'albergo Abbiamo vissuto per un periodo nella stessa stanza la camera 124 del Jolly

PRESIDENTE Insomma Rovani lei ci deve dire perchè ha reso al giudice istruttore di Sassari dichiarazioni diverse da quelle che fa ora

ROVANI Ho ammesso tanti particolari perchè ritenevo che quei fatti fossero ormai stati provati

PRESIDENTE Allora lei ha detto sulla polizia cose che riteneva non vere?

ROVANI Ecco io ho detto le cose che mi erano state riferite da Marullo e che avevo appreso dalla stampa E poi ho avuto la sensazione che se avessi fatto quelle ammissioni il giudice mi avrebbe visto di buon occhio e avrei giovato alla mia posizione In quel momento ero infatti in stato di arresto

PM Da chi ha avuto quel la sensazione? Dal giudice istruttore o dai giornali?

Rovani capisce di essere su un terreno minato e dice imbarazzato «Dai giornali Ne parlava anche la TV»

PM Ma allora perchè lei non disse mai al giudice Fiore quali cose avesse appreso dai giornali mentre indicava sempre chiaramente quali aveva apprese da Marullo e quali da Juliano stesso?

ROVANI Perchè pensavo che non fosse gradito Miravo ad essere visto di buon occhio Ero convinto della colpevolezza dei funzionari e questo l'avevo appreso dalla stampa

In sostanza questo aiuto cacciatore di taglie cerca di dimostrare che ha saputo dai giornali le notizie che andava rivelando in sede istruttoria Il presidente legge allora l'intera deposizione del Rovani al giudice Fiore fitta di particolari e di accuse precise

Eccone un elenco sommario Juliano ha istigato al furto nella casa del fratello del questore di Napoli il mitra attribuito a Cossa nella finta sparatoria era in realtà di Juliano, fu Juliano a infilare un biglietto da diecimila lire (proveniente dal pagamento dell'estorsione Nulli) in una tasca del giubbotto impermeabile del Cossa Marullo doveva sparare a Cossa a sangue freddo con una pistola datagli da Juliano, ma non ne ebbe il coraggio, l'industriale Nulli fu convinto dalla stessa squadra mobile a pagare i suoi ricattatori

PRESIDENTE Lei conferma tutto questo o no?

ROVANI Ecco io volevo dire

PRESIDENTE La smetta di svicolare! Deve solo dirci se conferma o no

È proprio a questo punto che il confidente rifiuta di rispondere

La fase cruciale

Sul naufragio di Rovani che ha provocato un certo sbigottimento nel collegio difensivo della polizia si chiude l'udienza antimeridiana Si proseguirà ancora nel pomeriggio poi le sedute saranno sospese sino al 4 dicembre

Resta da aggiungere che il processo è ormai entrato nella sua fase cruciale Al di là delle imputazioni che si possono fare i pastori sardi del la «banda di ferragosto» sembra confermarsi la tesi di un processo che travalica certi aspetti contingenti per caratterizzarsi sempre più — e sempre meglio — come un processo *alle concezioni* e ai mezzi borbonici che guidano la polizia Si veda ad esempio tutto il marciume affiorato a proposito dell'istituzionalizzazione del confidente e della taglia (arriveremo presto d'altronde anche all'argomento tortura) D'altra parte che questo sia per tanti versi un processo politico lo testimonia lo stesso quotidiano interesse che il ministero dell'Interno dimostra per il dibattimento per non parlare delle pressioni che da più parti e in vario modo vengono fatte sui giornalisti

Nel corso dell'udienza pomeridiana Rovani è tornato in pedana per tentare ancora una volta di rendere accettabile la versione fornita questa mattina Ha dichiarato tra l'altro di essere stato oggetto di alcune intimidazioni in questi giorni

ROVANI Ho avvicinato in questi giorni numerosi giornalisti li ho pregati di non parlare male di me Alcuni sono stati gentili L'inviato de *l'Unità* invece mi ha invitato ad accusare la polizia se volevo guadagnarmi le sue simpatie Ho registrato segretamente quella conversazione

Il presidente su richiesta della difesa dell'imputato fa mettere questa dichiarazione a verbale il PM dichiara che la cosa non ha attinenza col processo in corso Sia il presidente che il PM comunque non raccolgono l'evidente provocazione del Rovani Una provocazione ridicola e non varrebbe neppure la pena riferirla se non servisse a dimostrare definitivamente a quali argomenti è costretto a ricorrere il confidente Rovani per cercare credito ai suoi funambolismi

Cesare De Simone

A ROMA NUOVO SCANDALO NELLA GIUNTA

Assessore dc truffa lo Stato

Gerardo Agostini

L'assessore comunale alla polizia urbana di Roma Gerardo Agostini è stato rinviato a giudizio per truffa continuata ai danni dello stato

Secondo le risultanze istruttorie l'assessore Agostini che oltre ad essere un alto esponente della DC romana fa parte del comitato Centrale dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra della quale è stato anche vice presidente avrebbe percepito per molti anni una pensione di guerra superiore a quella che gli sarebbe spettata per l'invalidità riportata durante il servizio militare

Il giudice istruttore dottor Filippo Fiore avrebbe accertato che l'invalidità di Gerardo Agostini era da classificare nella IV categoria mentre la pensione percepita era quella di I La differenza dal punto di vista finanziario è di una sessantina di mila lire mensili che moltiplicate per tutti gli anni durante i quali è stata percepita dall'assessore indebitamente fanno diversi milioni

Secondo l'accusa Gerardo Agostini avrebbe commesso una serie di falsi allo scopo di acquisire questa qualifica di grande invalido di guerra e per fare questo si sarebbe servito della complicità dei tre medici della commissione medica che decide sui gradi di invalidità Per questo anche i tre sanitari sono stati rinviati a giudizio per concorso in truffa

L'inchiesta giudiziaria ebbe inizio il 5 maggio 1959 su denuncia di un mutilato di guerra Giuseppe Amici il quale aveva chiesto che si procedesse contro l'assessore dc oltre che per il reato per il quale è stato poi rinviato a giudizio anche perché si era fatto riconoscere la qualifica di partigiano senza averne i titoli

Per questa seconda accusa il giudice istruttore ha ritenuto di prosciogliere Gerardo Agostini perchè durante l'istruttoria non sono emersi elementi sufficienti per l'incriminazione

La data del processo sarà fissata dalla presidenza del tribunale in questi giorni così dopo l'ex sindaco Petrucci un altro esponente della dc romana finisce sul banco degli imputati

Drammatica deposizione davanti ai giudici

L'ATROCE AGONIA DI UN CELESTINO NARRATA DAL FRATELLO

C'era un'amministrazione ma nessuno poteva controllarla - E' scoppiato a piangere il bambino che trascorse tre anni nel lager di Prato - La testimonianza della direttrice dei Fraticini

Dalla nostra redazione

FIRENZE 22

Indignata emozione al processo dei Celestini quando nel pomeriggio è stato ascoltato Luigi Boccia fratello di Santino il giovane di 23 anni morto in seguito a peritonite curata come un volgarissimo male di pancia Il giovane Luigi Boccia ha descritto l'agonia del fratello Egli ha dichiarato che la dottoressa Oliva (imputata) visitò suo fratello escluse che si trattasse di appendicite e lo curò con supposte e pasticche di carbone

«Mio fratello — ha detto Luigi Boccia — tornò in camerata si mise a letto e continuò a sentirsi male Fra il 22 marzo 1965 Nei giorni successivi poichè Santino stava male e non poteva muoversi portai nonostante il divieto la dottoressa Oliva nella camerata dei preseminaristi ma la dottoressa dopo una rapida visita se ne andò escludendo ancora una volta che si trattasse di appendicite e gli prescrisse un clistere che io stesso gli feci La notte di giovedì mio fratello vomitò sangue imbrattando il letto Il giorno dopo venerdì Santino era grave e allora lo portarono dalla camerata in infermeria trasportandolo a bordo di un motofurgone Quando lo visitò il medico alle 0 e 21 dello stesso giorno lo fece immediatamente ricoverare in ospedale dove morì il mattino del sabato»

Nella mattinata è stato preso in esame dai giudici lo scandaloso aspetto dell'amministrazione del collegio lager

È proprio difficile non sospettare che sulla miseria sul la pelle sulla fame dei Celestini qualcuno ha tratto dei guadagni favolosi ha compiuto giochi finanziari e oggi è ben nascosto anche se facilmente individuabile

Chi teneva l'amministrazione del denaro inviato al «rifugio» dai benefattori? Com'è stato impiegato il denaro? Che fine ha fatto? Questi interrogativi sono sorti spontanei oggi nel corso della deposizione di don Josè Papi un sacerdote inviato dal vescovo di Prato all'istituto dei Celestini qualche mese prima che esplodesse la scandalosa vicenda Josè Papi è stato esplicito nell'affermare che a lui «non è riuscito mettere il naso nell'amministrazione» Ma non è stata la sola deposizione interessante ci sono anche quelle di Emma Maggi la direttrice dell'istituto dei Fraticini che accolse i ragazzi dopo la chiusura del Rifugio di padre Leonardo e di Michele Monaco un bimbo di 11 anni che nel raccontare al presidente del tribunale quello che aveva subito dai sorveglianti è scoppiato in pianto

Veniamo a don Papi Egli ha detto che secondo lui la commissione che rappresentava i benefattori era composta da Michelagnoli (il teste sentito nei giorni scorsi e che dichiarò di non sapere niente della Società Immobiliare MAVE) e Fosco Querci due industriali pratesi

«Quando arrivai dai Celestini — ha raccontato don Papi — io esposi un piano che consisteva nell'assicurare una modesta cifra mensile per gli assistenti qualificati I Benefattori (leggi Querci e Michelagnoli ndr) non disapprovarono il mio piano però non vollero stanziare i fondi

PRESIDENTE — Si è mai interessato di controllare la amministrazione?

DON PAPI — Nell'amministrazione non mi è mai riuscito di mettere il naso Possibile di mettere il naso

PM — Di chi era il terreno sul quale aveva sede l'Istituto? (I famosi sette ettari donati poi alla Curia vescovile il cui valore oggi si aggira sul miliardo di lire ndr)

DON PAPI — Non lo so

PRESIDENTE — Da dove arrivavano i soldi?

DON PAPI — Non lo so

GIUDICE A LATERE — Chi tirava fuori i soldi per pagare?

DON PAPI — Non lo so

Insomma c'era un'amministrazione, ma nessuno sa niente o ha potuto vedere come il denaro veniva amministrato

Emma Maggi, la direttrice dei Fraticini ha invece riferito che i ragazzi quando furono ricoverati nel suo istituto «mostravano di provenire da un ambiente primitivo»

«È stata — ha detto — una tragedia ad esempio fai li dormire con il pigiamino, non volevano metterselo Ho capito che al Rifugio andavano a letto vestiti Quello che più mi ha impressionato era lo stato di sporcizia in cui si trovavano 25 ragazzi provenienti dai Celestini erano affetti o sospetti da tracoma»

Ed ecco il piccolo Michele piangere quando racconta quello che gli ha fatto Sorella Teofila È stato tre anni dai Celestini aveva sei anni Sorella Teofila lo faceva zappare nel giardino e un giorno non potendone più si fermò mettendosi a sedere

«Sorella Teofila — ha detto — allora mi sbattè per terra Cadendo rimasi ferito allo zigomo sinistro»

Con le lacrime che gli scendevano sulle guance Michele Monaco mostra ai giudici la cicatrice «Ecco qui», con il dito, indica la ferita

Giorgio Sgherri

Dopo l'assalto al furgone del Banco di Napoli

CACCIA AI BANDITI-LANCIAFIAMME

Ancora fitto il mistero sul liquido contenuto nella bombola spray che ha provocato l'incendio - Lieve miglioramento delle condizioni dei feriti - Sono ancora gravi - Trovato un supertestimone

Dalla nostra redazione

NAPOLI 22

Un supertestimone ha forse indicato agli investigatori la pista buona per giungere alla identificazione dei cinque banditi che ieri mattina assaltarono in via Miliscola un furgone del Banco di Napoli ustionando gravemente tre dipendenti dell'istituto di credito con il contenuto di una bombola spray e fuggendo quindi con un bottino di poche centinaia di migliaia di lire

Ovviamente il più stretto riserbo circonda la personalità e la identità di questo supertestimone Secondo indiscrezioni trapelate dagli uffici della Squadra mobile avrebbe dichiarato di aver notato un individuo sostare nei pressi del luogo della rapina fin dalle ore 9,45 trenta minuti prima cioè della realizzazione della criminosa impresa I connotati di questo individuo corrispondono a quelli di un noto esponente della mala napoletana più volte implicato in delitti contro il patrimonio

Va detto subito — e ciò allo scopo di evidenziare lo stato di estrema confusione che ancora caratterizza questa fase delle indagini — che tale dichiarazione contrasta con la ricostruzione ufficiale della polizia secondo la quale due uomo i complici dei banditi a terra in attesa dell'arrivo del furgone

Il supertestimone ne ha notato uno solo e se è stato tanto preciso nel rilevare persino l'ora della sua apparizione sul teatro della rapina certamente avrebbe anche notato se insieme con lui vi fosse stata un'altra persona Quanti erano dunque i banditi appiedati?

Ecco un primo interrogativo al quale occorre dare rapidamente una risposta convincente se non si vuole correre il rischio di battere piste false e quindi perdere tempo prezioso nella caccia ai pericolosi banditi Un altro interrogativo al quale non ancora è stata data una risposta ed al quale difficilmente potrà essere data se non quando sarà catturato qualcuno dei rapinatori sorge a proposito del ruolo che nell'economia della rapina avrebbe dovuto svolgere il contenuto della bombola spray

Presso l'Istituto universitario di chimica e tossicologia sono in corso gli esami del liquido contenuto nella bombola Secondo voci non confermate ufficialmente — e del resto nessuna conferma ufficiale può venire fatta dal momento che il direttore del predetto istituto è stato incaricato dal Sostituto procuratore della Repubblica del l'esame del liquido e solo a lui potrà riferire l'esito degli esami stessi — si tratterebbe di etere Una voce che a noi pare non molto attendibile perchè date le caratteristiche dell'etere non riteniamo che fosse necessario disporre una perizia chimica quando tale sostanza è facilmente riconoscibile all'olfatto Comunque nell'attesa di conoscere con esattezza l'esito delle analisi va chiarito se lo scopo dei banditi — nel lanciare gli spruzzi del misterioso liquido nell'interno del furgone — era quello di provocare l'incendio o se invece volevano soltanto stordire gli occupanti Allo stato attuale delle indagini entrambe le ipotesi stanno in piedi anche perchè gli stessi dipendenti dell'istituto di credito — le cui condizioni sono leggermente migliorate nella giornata di ieri — interrogati su questo specifico punto non hanno saputo fornire elementi tali da far pendere decisamente l'ago della bilancia a favore dell'una o dell'altra Essi hanno infatti ribadito che subito dopo il tamponamento mentre erano ancora intontiti sono stati investiti da spruzzi di un liquido immediatamente incendiatosi L'incendio è stato accidentale o provocato?

I movimenti dei banditi subito dopo la rapina sono stati ricostruiti sulla base delle dichiarazioni fornite da una donna che abita in via Montenuovo a Pozzuoli dove è stata rinvenuta la *Giulia Super* utilizzata dai gangster prima per tagliare la strada al furgone della banca e poi per darsi alla fuga Dalla *Giulia* sarebbero scese quattro persone (che fine ha fatto il quinto? Questo particolare potrebbe confermare la dichiarazione del supertestimone secondo il quale a terra era un solo bandito e non due) le quali dopo aver provveduto a cambiare la targa dell'autovettura si separavano a coppie Due ritornavano a piedi verso Lucrino e gli altri sempre appiedati verso la Domiziana Avevano già stabilito un punto di incontro successivo oppure si sono separati ciascuno con mezzi propri per sottrarsi alla caccia che la polizia avrebbe di lì a poco organizzato? Nell'interno della *Giulia* è stato rinvenuto un bossolo di pistola e ciò indurrebbe a ritenere che i banditi abbiano sparato anche dall'interno della vettura Sembra inoltre accertato che uno degli assalitori fosse armato con un fucile a canna mozza non caricato a pallettoni ma solo con polvere si sostiene in fatti da parte degli investigatori che la fiammata notata da alcuni automobilisti che seguivano il furgone e l'auto dei banditi sia stata prodotta appunto dall'uso del fucile e che la fiammata stessa prodotta dalla sola polvere da sparo abbia appiccato il fuoco all'interno del furgone incendiando i vapori del misterioso liquido Tale versione è però poco convincente perchè davvero non si capisce perchè i banditi avrebbero dovuto tentare di intimidire gli occupanti del furgone con un colpo di fucile innocuo quando attimi prima avevano lanciato sugli stessi un liquido che presumibilmente avrebbe dovuto metterli fuori combattimento

Sergio Gallo